

Modelli
di pensiero
a confronto

Vuoi essere il riccio o la volpe?

di MICHELE DE FEUDIS

«La volpe sa molte cose, ma il riccio ne sa una grande»: il verso del poeta greco Archiloco può diventare il pretesto per abbandonare le aride dicotomie della modernità liquida. Il salto all'indietro nel mondo classico non è una formula per fuggire dalle sfide del proprio tempo, ma rappresenta una ricerca di metafore e miti utili ad interpretare il mondo in movimento. «Riccio o volpe?» è il tema della giornata di studi internazionali in programma domani nel Salone degli Affreschi, e ha una missione ambiziosa: declinare con un profilo ludico-filosofico una visione binaria che taglia trasversalmente le arti, le scienze, la letteratura, la musica e la politica.

Olimpia Imperio, ordinario di Lingua e letteratura greca nell'Ateneo barese e promotrice del convegno con il Centro Interuniversitario di studi sulla tradizione, ritiene «innegabile la vitalità della tradizione classica nel pensiero letterario filosofico e politico moderno. Le categorie di volpe e riccio ci giungono da Archiloco - spiega la studiosa - attraverso un aforisma non interpretabile. Il verso ci è stato tramandato da altri autori, che lo hanno ripreso o citato senza dare alcuna indicazione del contesto. Non sappiamo nemmeno da quale componimento poetico provenga». Il poeta dell'isola di Paros non dichiara la sua predilezione ma nelle sue composizioni elabora immagini legate alla tradizione militare: «Questo frammento - analizza la Imperio - può desumersi sia stato rivolto ai comportamenti dei soldati nelle battaglie».

Isaiah Berlin, con la raccolta di saggi pubblicati dalla Adelphi *Il riccio e la volpe*, ha riproposto questa distinzione nell'ambito della letteratura universale. I «ricci» sono, per il filosofo lettone naturalizzato britannico, Platone, Lucrezio, Pascal, Hegel, Dostoevskij, Nietzsche e Proust perché «riferiscono tutto a una visione centrale, a un sistema più o meno coerente e articolato, con regole che li guidano a capire, a pensare e a sentire un principio ispiratore, unico e universale»; le «volpi» invece sono identificate in Erodoto, Aristotele, Erasmo, Molière, Goethe, Puskin, Balzac e Joyce in quanto «perseguono molti fini, spesso disgiunti e contraddittori,

Ci saranno



Dall'alto:
Mario Vegetti,
Glenn Most,
Olimpia
Imperio

magari collegati soltanto genericamente, de facto, per qualche ragione psicologica o fisiologica, non unificati da un principio morale ed estetico».

La speculazione analitica e letteraria su questo aforisma, che ha ammaliato Esopo come Erasmo da Rotterdam o Jean de la Fontaine, registra una rinnovata fertilità al punto che l'americano Ronald Dworkin, studioso della filosofia del diritto, ha intitolato una delle ultime opere *Giustizia per i ricci*, sostenendo una visione unitaria etica ed economica, rispetto alla inclassificabilità e versatilità volpina.

Il simposio barese proporrà una inedita attualizzazione: «Il richiamo alla cultura classica - puntualizza la Imperio - attraverso l'assioma dell'eternità dei valori del mondo antico non ha più alcun appeal». La retorica degenerata in sloganistica è la tomba di ogni rivitalizzazione delle tradizioni romane o elleniche. «Gli studiosi, i letterati e i filosofi che interverranno nel convegno - aggiunge la docente dell'Università di Bari - richiamano una categoria del pensiero antico, il binomio volpe/riccio come evocazione di un universo simbolico, lievito per elaborare categorie di pensiero indispensabili al fine di comprendere la modernità».

Il certamen volpe/riccio come divertimento imprevedibile? Nel calcio Tevez della Juventus è un riccio, Messi del Barcellona una volpe; nel-



Riccio e volpe: un'opposizione cara agli antichi e ai moderni

la musica Vasco Rossi ha una identità più riconoscibile e potrebbe andare nella categoria dei ricci; lo sperimentatore Franco Battiato tra le volpi. Ogni classificazione non può avere pretese di oggettività. In politica i grandi leader dovrebbero racchiudere nel proprio profilo la saldezza della Weltanschauung e l'elasticità nel materializzare i programmi. Anche la politica internazionale e nostrana può essere letta attraverso inedite distinzioni archilochee: «Obama e Putin? Il presidente Usa - conclude la Olimpia -

Dagli antichi ai moderni

Da un aforisma di Archiloco al saggio di Isaiah Berlin, l'uno è sinonimo di visione unitaria, l'altra di molteplicità ed ecletticità

Domani nel Salone degli Affreschi

Tutti i relatori del convegno

«Riccio o volpe? Uno e molteplice nel pensiero degli antichi e dei moderni» è il tema del convegno in programma domani nel Salone degli Affreschi del Palazzo Ateneo. La giornata avrà inizio alle ore 9.30; sono previste relazioni di Renzo Tosi (Università di Bologna); Glenn Most (Normale di Pisa); Douglas Olson (University of Minnesota); Bernhard Zimmermann (Università di Friburgo); Marco Tulli (Università di Pisa); Mario Vegetti (Università di Pavia); e Marco Caratozzolo (Università di Bari). Introduce Olimpia Imperio, coordinano Stefano Bronzini e Luciano Canfora.

la volpe, il leader russo appare il riccio. Il riccio è associabile ad un politico più autoritario, ma addentrarsi nella proposizione di una «democrazia volpina» e un «autoritarismo riccio» è semplificazione da prendere con cautela. Renzi e Berlusconi sono due ricci. Hanno una idea forte alla luce della quale orientano le loro scelte. La volpe è Grillo, ammesso che il comico possa rientrare in una categoria...».

Gli atti della giornata di studi saranno pubblicati nella collana «Biblioteca della tradizione classica», edita da Cacucci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sassata

di Giovanni Sasso

giovanni.sasso@proformaweb.it

Li avete già sentiti
Sono
i luoghi comuni
della campagna
elettorale

Non ci sono più le mezze stagioni. In compenso la stagione elettorale, soprattutto quella delle comunali, è la fiera del luogo comune, e non poteva essere altrimenti. Eccone un rapido assortimento. Gira un sondaggio che dà tizio in vantaggio di 10 punti. Gira dove? Non so, me l'ha detto un giornalista che l'ha saputo da una fonte sicura. Quale fonte? Boh, i giornalisti non rivelano mai le fonti. Comunque quello è spompato, non c'era nessuno al suo incontro. Ma se c'erano duemila persone! Mmmh, la questura dice duecento. Il giornale duemila. Ma quel giornale gli fa le marchette! Ma che dici, quel giornale è dell'altra parte! Macché, oggi come oggi, non c'è più destra e sinistra, conta la poltrona. E poi, gira e rigira, i candidati sono sempre la stessa razza. Hai visto che quelli hanno copiato lo slogan di quegli altri? No, l'hanno copiato da quello della volta scorsa. Ma no, sono quelli della volta scorsa che l'avevano copiato

da quelli dell'altra volta ancora. Poi quello ha un sacco di soldi, lo vedi quanti manifesti ha? Ma no, a quello i soldi glieli dà il partito. Ma non l'avevano abolito il finanziamento pubblico? Sì vabbè, mo' aboliscono il finanziamento pubblico sotto elezioni, e che sono fessi? Quello sotto elezioni fa aggiustare le strade. See, quello le strade non le aggiusta manco sotto elezioni. Comunque, è una campagna elettorale soporifera. E poi nessuno che parla di contenuti. Ma se non hai nemmeno letto il programma! Che palle il programma! Ma i contenuti non portano voti. Sì ma a quello non lo vota nemmeno sua figlia. Quello invece con tutti i favori che ha fatto, sai quanti ne prende di voti... E poi ha un sacco di giovani volontari. I volontari non esistono, tutti poi vogliono qualcosa in cambio. Io mi sa che quest'anno non voto. Ma l'hai detto pure l'altra volta! Ma quest'anno è diverso. Hai detto anche questo, l'altra volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA